



◆ **Il presidente del Consiglio ieri dal capo dello Stato per fare il punto sugli sviluppi della situazione politica**
Cossutta: la maggioranza deve riprendere il suo passo

Finanziaria e nuovo Patto SÌ di Ciampi al percorso scelto da D'Alema

E Parisi rassicura Cossiga e Boselli
«Con loro dobbiamo aprire un confronto»

MARCELLA CIARNELLI

ROMA Mattinata al Quirinale per il presidente del Consiglio. Massimo D'Alema è arrivato verso le dieci e si è a lungo intrattenuto con Carlo Azeglio Ciampi. C'era la necessità di ricostruire con calma le vicende politiche degli ultimi giorni. E, quindi, il confronto è stato aperto, franco e approfondito. Il premier ha illustrato al Capo dello Stato quanto di positivo e di negativo sta emergendo negli incontri con le diverse componenti della coalizione che sostiene l'esecutivo, le difficoltà incontrate in alcuni momenti, le tensioni, la comune volontà di non mettere in discussione l'approvazione della Finanziaria. Questo impegno

in particolare ha rassicurato il presidente Ciampi che ha apprezzato la disponibilità dimostrata dalle forze politiche. Approvazione piena da parte del presidente della Repubblica anche per il percorso politico che la maggioranza ha intrapreso. Un confronto chiaro, a parere di Ciampi, è l'unico modo per arrivare ad una maggiore stabilità del quadro politico.

Un prossimo appuntamento consentirà di verificare quali passi in avanti sono stati fatti. O se i dubbi e le pregiudiziali hanno avuto la meglio sugli argomenti propositivi. La cosa importante è che i sacrifici affrontati dagli italiani in questi anni non vengano vanificati da una sterile lotta tra le diverse componenti dello schieramento di maggioranza.

La prima giornata del ponte festivo non ha messo la sordina al dibattito politico. La differenza di vedute su quella che potrebbe essere la nuova coalizione continua ad evidenziarsi nelle diverse prese di posizione. E rischia di mettere in difficoltà l'esecutivo. Lo ha sottolineato il ministro degli Affari sociali, Livia Turco che, dai microfoni di Italia Radio, ha invitato «tutta la maggioranza a riflettere sul paradosso di un governo messo in difficoltà proprio mentre si approva una

finanziaria che parla al problema del Paese». Ed ha aggiunto che «è autolesionista creare polemiche continue da parte della maggioranza di governo. Colpire D'Alema può significare indebolire tutti e non solo il premier». Sulla necessità di tornare ad affrontare i tempi di interesse generale per il Paese, a cominciare dalla Finanziaria, insiste anche Cossutta. «Dopo giorni passati a discutere di Ulivi, trifogli, trattini, punti e virgole -ha detto il presidente dei Comunisti italiani- adesso la maggioranza di centrosinistra deve riprendere il suo passo sui problemi urgenti del Paese, portando avanti il suo programma concordato: lavoro, stato sociale, sicurezza».

Ma se sulla necessità di far andare tranquillamente in por-

to la Finanziaria nessuno sembra in disaccordo, è sul dopo manovra che differenze di comportamento vengono già annunciate. E vanno di pari passo con il dibattito *botanico* che continua ad appassionare chi lo ha lanciato. «Il trifoglio che continua ad appassionare chi lo ha lanciato. «La posizione di Cossiga e dello Sdi può essere presa positivamente in esame -ha detto Parisi- perché non è di chiusura ma aperta al confronto nel rispetto delle differenze. Quello espresso non è un no all'Ulivo ma un no ad entrare nell'Ulivo».

E per quanto riguarda i Po-

polari, Parisi li rassicura spiegando che quella di cui si discute non è «una coalizione che annulla le identità» ma che punta ad affermare «la propria unità, la propria determinazione ad assumere impegni di cui dar conto alla fine dei cinque anni. La coalizione si vive al suo interno come realtà plurale, aperta, equilibrata. Una realtà senza pretese di egemonia e senza tentazioni di sovranità».

A proposito delle posizioni differenti sul destino del governo D'Alema per un Pierluigi Castagnetti che afferma «non è in pericolo» c'è la dirigenza del Udeur che minaccia «dopo la Finanziaria ritiriamo la delegazione dall'esecutivo». Il segretario dei Popolari riconosce che «la convivenza non è faci-

LA POLEMICA

Bossi attacca «D'Alema e l'Ulivo spariranno»

MILANO «Il governo D'Alema è una poltiglia destinata a scomparire»: lo ha detto Umberto Bossi, leader della Lega Nord, nel corso della manifestazione contro la criminalità, organizzata dalla Lega, che si è svolta ieri per le strade di Milano. «Penso che D'Alema -ha detto il "senatur"- non sappia neppure lui dove andare. È impegnato a sopravvivere, ma è destinato a finire male». Bossi ha quindi affermato che il governo D'Alema e l'Ulivo scompariranno alle elezioni: «Non so quando, forse tra sei mesi, ma penso che alle prossime elezioni l'Ulivo e il governo D'Alema scompariranno». Anche in altre città del Nord, il Carroccio ha organizzato iniziative contro la criminalità (fiaccolate, cortei, presidi in piazza), nelle quali ha rilanciato le sue proposte «radicali» in materia di ordine pubblico ed immigrazione.



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema e il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi
Oliverio/Ansa

le. Il passaggio da Prodi a D'Alema ha cambiato gli equilibri interni della coalizione però da noi si discute, non siamo mica il Polo dove decide uno solo. D'altra parte quando si producono fatti concreti è poi facile ritrovare un'intesa». «Non si può andare avanti così, su questo ci siamo trovati tutti d'accordo» afferma per l'Udeur Roberto Napoli rifiutando «ricatti quotidiani da chiunque». Il cossighiano Angelo Sanza ironizza sulla decisione dell'Udeur: «Hanno scoperto l'acqua calda. Che dopo la Finanziaria ci sarà la crisi è ormai noto, lo ha detto anche il presidente del Consiglio. E infatti nelle cose che, per l'accelerazione data alle turbolenze nel governo, si vada ad un chiarimento per il rilancio della coalizione».

L'INTERVISTA

La Forgia: «Un governo tecnico? E perché no, se serve all'Ulivo»



ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Antonio La Forgia, ex diessino, ora dirigente dei Democratici, sull'ipotesi di un governo tecnico, da formarsi dopo l'approvazione della Finanziaria, ha una posizione precisa: «Non desidero questa soluzione, ma non la demonizzo se può servire a ricostruire l'Ulivo e a vincere le elezioni del 2001».

Dopo la Finanziaria si capirà la sorte di questo governo. Secondo lei cosa accadrà?

«Mi pareva che si fosse trovato il compromesso lessicale del governo rinnovato. Credo che se si ci sarà il rilancio programmatico del governo, che non mi sembra affatto assicurato, e

una ripresa della costruzione della coalizione a quel punto le condizioni per un nuovo governo ci saranno. Anche se in questi giorni mi pare più realistica la posizione di Cacciari che tende a disaccoppiare le due cose. Cioè lasciare tempo e respiro per la ricostruzione della coalizione e puntare parallelamente al rafforzamento dell'iniziativa del governo».

Ma come si può fare questo se le forze che compongono la mag-

gioranza sembrano sempre più schegge impazzite? «Ragione sempre sulla base del principio di realtà che è il confronto politico con il Polo. Dopo di che, essendo portato al pessimismo, aggiungo che non so se questo principio di realtà riuscirà ad operare prima del voto o se invece il centrosinistra è destinato a passare attraverso una sconfitta elettorale per recuperare le condizioni di un pensiero di prospettiva e di un assetto politico adeguato. Le schegge impazzite sono il sintomo peggiore di tutto questo. E l'impazimento è enfatizzato da questa voglia di restaurazione. Ma in proposito sono d'accordo con Veltroni: non credo che visia la disponibilità del Paese per una restaurazione e chi vuole invece cavalcarla potrebbe svegliarsi male».

Si fanno ipotesi diverse per arrivare alla fine della legislatura. Se fosse necessario un governo tecnico lei approverebbe o meno la soluzione?

«Non è una soluzione che desidero, ma non la considererei impraticabile. Per ricostruire la coalizione, o per tentare di ricostruirla, c'è bisogno di tempo. L'accelerazione forte dei processi politici, il corto circuito che si è creato ha portato la situazione in un vicolo cieco. Perciò tutto ciò che consente di avere il tempo per prepararsi all'appuntamento elettorale del 2001 può essere utile. Dunque il governo tecnico è una possibilità. Su questo divergo da Veltroni, mentre concordo e dico no all'ipotesi di un governo di grande coalizione, piuttosto preferisco le elezioni anticipate».

Parisi ha detto che la posizione di Cossiga e dello Sdi, cioè del cosiddetto trifoglio, può essere presa positivamente in esame perché non è un no all'Ulivo, ma un no all'entrata nell'Ulivo. Lei condivide questa dichiarazione?

«Diciamo che i trattini non devono essere nell'Ulivo, ma tra l'Ulivo e qualcos'altro e non è scandaloso che l'Ulivo sia legato a qualcos'altro purché tutto sia fondato su una convergenza programmatica. Voglio ripetere: non vedo la possibilità di rileggere il centrosinistra diviso tra sinistra e liberaldemocratici. Devono essere strettamente legati i valori di sinistra cui dare risposte in un contesto liberaldemocratico. La coalizione può restare per un certo tempo articolata e razionalizzata, ma con la forza di riferimento collocata al centro e questa operazione possono farla i Dsi e Democratici».

Sulla questione della scuola privata i Democratici finora sono rimasti zitti. Lei, uomo di sinistra e dirigente dell'Asinello, cosa ne pensa?

«I poli del confronto sono scuola statale e scuola privata. In sostanza sono scuola confessionale e scuola laica. Io sono ben saldo sul lato della superiorità della scuola laica, ma questa il confronto lo deve vincere in campo aperto. Si deve tutelare la libertà di scelta delle famiglie e la scuola laica deve dimostrare, a fronte di una libertà di scelta, di essere la migliore. Ma, aggiungo, la libertà di scelta deve essere veramente tale, deve essere garantita a tutti, non deve essere un diritto disponibile solo per le famiglie di reddito medio-alto; occorrono strumenti di diritto allo studio che garantiscano la libertà di scelta».

La polemica sui giudici, sulle vicende Andreotti e Craxi, sugli anni di Mani pulite è fortissima. Secondo lei come si può uscire da Tangentopoli? «Non si fa questa domanda ad un ragazzo di provincia».

L'INTERVISTA

Napoli: «O si fa l'accordo oppure via i ministri Udeur dopo la manovra»



Senza chiarimento la crisi l'apriremo noi nell'interesse del Paese e di D'Alema

//

il chiarimento e la decisione sul patto di legislatura fino al 2001, ritireremo la delegazione. Vogliamo sapere verso dove si va. Una decisione da prendere insieme a tutti, compresi Cossiga e Boselli, coi quali bisognerà pur discutere per capire se si può andare insieme o bisognerà dividersi. Senza questo perché tenere in piedi un governo che si sfilaccia, col leader che si logora. Meglio andare a vo-

ROMA Guai a chiedere al senatore Roberto Napoli, presidente del gruppo Udeur, se è di Napoli. Ci tiene a far sapere che è di Salerno. «Sì, rispetto ai napoletani, noi siamo più moderati. Come dire, più di Centro». Una moderazione che non ha impedito a Napoli di far sapere che dopo la finanziaria aprirà la crisi di governo. «Per senso di responsabilità verso Ciampi e i cittadini - spiega - voteremo la finanziaria. Dopo o il chiarimento su progetto, programma e forze che dovranno realizzarlo, o la crisi».

Quindi, l'Udeur non aprirà la crisi dopo la finanziaria, lo farà solo se non ci sarà il chiarimento? «Certo, e la differenza non è da poco. Senza

il chiarimento e la decisione sul patto di legislatura fino al 2001, ritireremo la delegazione. Vogliamo sapere verso dove si va. Una decisione da prendere insieme a tutti, compresi Cossiga e Boselli, coi quali bisognerà pur discutere per capire se si può andare insieme o bisognerà dividersi. Senza questo perché tenere in piedi un governo che si sfilaccia, col leader che si logora. Meglio andare a vo-

tare».

Cos'è la spinta a questa scelta? «È una posizione già nota a D'Alema e Veltroni. Ieri (Venerdì, ndr) Mastella ha incontrato il presidente del Consiglio poi abbiamo fatto l'ufficio politico e abbiamo deciso. Insomma, senza chiarimento la crisi l'apriamo noi, e lo facciamo sapere fin da ora. Nell'interesse del paese e in quello di D'Alema».

Una volta aperta l'eventuale crisi, secondo l'Udeur, cosa dovrebbe accadere? Per cosalavorerete? «Per un accordo tra le forze politiche del centrosinistra. Ma vorrei fare un passo indietro. Al ritorno dal nostro congresso di Rimini abbiamo visto tutti i partner della coalizione...».

Anche Cossiga? «No, no. Tranne Cossiga. Lui non ha un partito che si sia presentato alle Europee. Noi abbiamo incontrato quelli scesi in campo alle elezioni e sostengono la coalizione. Il gruppo di Cossiga è di quattro senatori e alcuni deputati che si autodefiniscono "amici di Cossiga", non un vero partito. Per incontrare Veltroni siamo andati a Botteghe oscure. Cossiga uno dove lo incontra? Vede se l'ex presidente facesse un po' di più il pensionato e un po' meno politica attiva, sarebbe un bene per tutti. Lui invece ha una attività politica, certo apprezzabile, ma che crea problemi».

Mi stava dicendo dei vostri obiettivi. Perché questa fibrillazione? «È stato D'Alema ad anticipare che voleva due percorsi. Uno poli-

tico e programmatico con un documento comune tra tutti per sancire un patto di legislatura. L'altro, per un chiarimento tra i partner di tutta la maggioranza e i soci fondatori dell'Ulivo per dar vita a un soggetto nel quale fossimo tutti soci fondatori e con pari dignità. Invece, l'incontro dell'ex hotel Bologna (quello tra i soli fondatori dell'Ulivo, ndr) è stato un errore perché ha tenuto fuori noi, cossighiani, Dini (che andò soltanto per un'ora) e Boselli. Ovviamente un incurioso tempista come Cossiga ne ha approfittato. Si sarebbe dovuto partire tutti assieme».

Ma qual è il punto politico che provoca l'ostilità?

«I Democratici immaginano un partito democratico dove contengano gli altri. I Dsi e un Ulivo nel quale loro siano egemoni. Noi forze di Centro vogliamo organizzare un Centro di pari dignità e forza rispetto alla sinistra, nell'ambito del centrosinistra. Insomma, in questo momento ci sono in campo tre strategie. Ecco perché ognuno deve fare un passettino indietro cedendo un pochino della propria sovranità a favore di un progetto comune alternativo al Polo. Altrimenti il rischio è che la maggioranza si sfilacci e che consegnino il paese al Polo, non per suo merito ma per nostro demerito».

Quindi quello dell'Udeur più che un annuncio di prossima crisi è la minaccia di una possibile crisi? «Ma che dice? Nessuna minaccia. La nostra scelta di stare nel centrosinistra è definitiva, strategica. Ma c'è il problema di un chiarimento vero. Per esempio, c'è chi immagina che ci possa essere un leader diverso da D'Alema. Non di certo noi. C'è chi pensa ad Amato: noi non siamo d'accordo. Intanto, perché riteniamo che in questa fase D'Alema sia il leader giusto. Da discutere, c'è. Non possiamo galleggiare».

A. V.

PAR CONDICIO, VITA ANNUNCIA UN NUOVO VERTICE

Roma «Nei prossimi giorni, in vista dell'inizio del dibattito alla Camera sul disegno di legge sulla par condicio e con l'obiettivo di migliorare il provvedimento nella parte che riguarda le differenze tra emittenza locale e emittenza nazionale, si svolgerà un vertice tra governo e maggioranza per mettere a punto questa modifica in maniera tale da differenziare maggiormente il ruolo delle reti nazionali rispetto alle locali».

Lo ha detto il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita parlando con un gruppo di giornalisti a Padova in occasione di un convegno nazionale sull'emittenza locale organizzato dal Corerat

del Veneto. Vita ha poi ribadito l'importanza della sentenza della Corte di giustizia europea perché «ha spiegato, «da la possibilità agli stati membri e quindi anche all'Italia di interpellare la direttiva europea» tv senza frontiere «nel modo più rigoroso e quindi effettuare il calcolo dei break pubblicitari che interrompono i programmi, a cominciare dai film sul tempo netto di durata anziché su quello lordo».

Secondo il sottosegretario Vita, «questo provvedimento è tanto più utile, proprio in questi giorni, e in questa fase in cui l'authority ha iniziato proprio

nei primi giorni della settimana la procedura di accertamento delle interruzioni e degli affollamenti pubblicitari, compresi i mini-spot proibiti dalla legge 122. E questa decisione della Corte europea ci conforta molto anche in previsione della ripresa del dibattito al Senato del ddl 1138 dove avevamo previsto un meccanismo basato proprio sul calcolo delle interruzioni pubblicitarie sulla durata netta».

«E la legge che completa la riforma del settore radiotelevisivo - ha concluso l'esponente del governo - deve essere approvata nei tempi più rapidi perché altrimenti la riforma rischia di svanire».

I LAVORATORI METALMECCANICI DELLA LOMBARDIA CHE ADERISCONO ALLA MOZIONE VELTRONI PER IL CONGRESSO DS

Centro Culturale ANPI Milano - Via Mascagni, 6 (MM S. Babila)
il giorno 9-11-1999 alle ore 15.00

Interverranno:

Pier Angelo Ferrari	segr. reg.le Ds
Gian Piero Castano	segr. naz.le Fiom
Cesare Damiano	segr. naz.le Fiom
Renato Losio	segr. reg.le Cgil
Antonio Panzeri	segr. gen. Cgil Milano
Primo Minelli	segr. gen. Fiom Varese
Ernes Riva	segr. gen. Fiom Milano

Per le adesioni, telefonare a Tiziana tel. 0332-276226 - fax 0332-811912

